



Hadid, la tensione verso ricerca e sperimentazione

Hadid, la tensione verso ricerca e sperimentazione

Fino al 27 novembre a Palazzo Franchetti la Fondazione Berengo presenta la prima retrospettiva sull'architetta anglo-irachena recentemente scomparsa

VENEZIA. In un'intervista del 2011 con Hans Ulrich Obrist, co-direttore della Serpentine Gallery, Zaha Hadid (1950-2016) affermava: *"Senza ricerca e sperimentazione non molto può essere scoperto. Si sperimenta pensando di andare verso una direzione e si scopre qualcos'altro. Questa la parte interessante. Si scopre molto di più di quanto non si pensi inizialmente. Non ci dovrebbe essere fine alla sperimentazione"*.

La mostra ospitata dalla Fondazione Berengo a Palazzo Franchetti sul Canal Grande intende mettere in luce questa grande energia spesa da Hadid nella ricerca e sperimentazione.

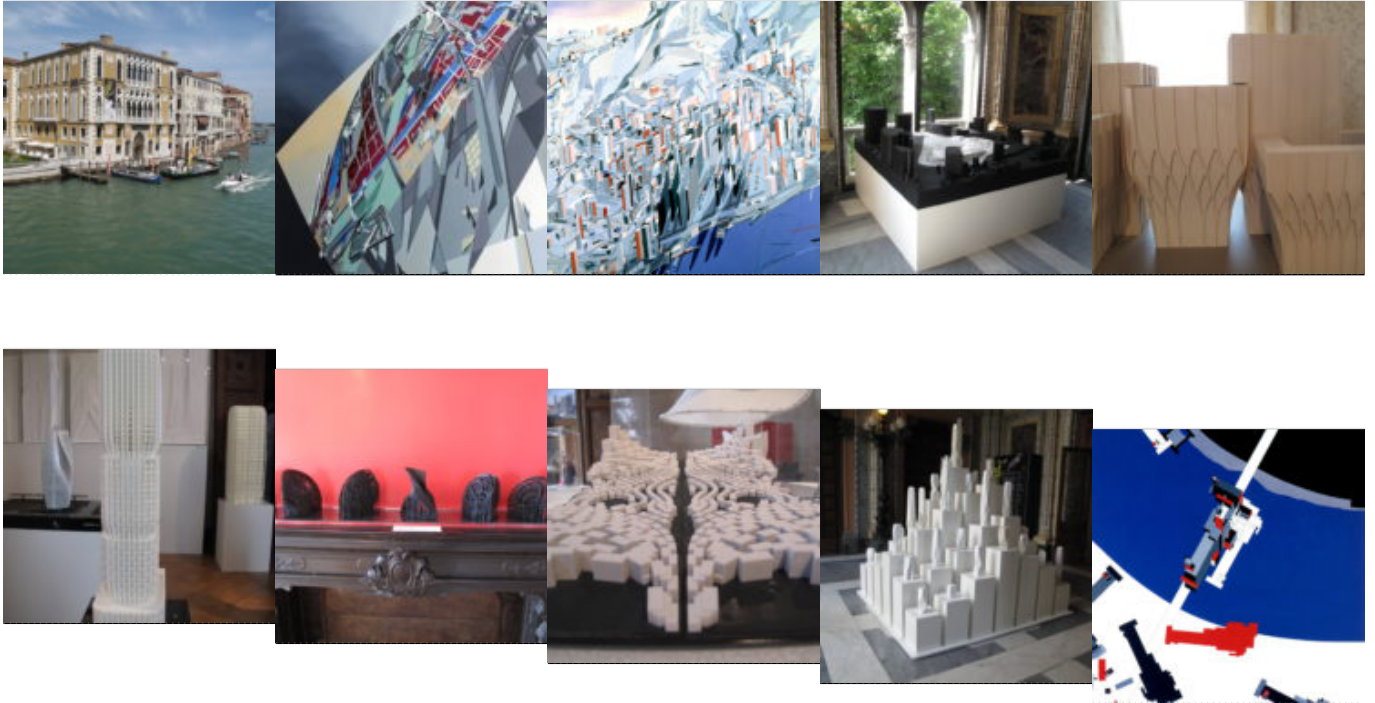
La retrospettiva è particolarmente convincente nelle prime due sale, dove sono esposti i lavori fondamentali per la ricerca dell'architetta recentemente scomparsa. Una ricerca pionieristica con una vita dedicata all'architettura. Emozionante la prima sala, ove i

dipinti ricordano gli esordi di Hadid. La sperimentazione della composizione basata su **frammentazione, sovrapposizione e porosità**, con l'**attenzione verso l'avanguardia russa**. La sperimentazione attraverso dipinti, disegni, plastici. Hadid affermava che l'utilizzo di dipinti e disegni nei suoi primi progetti fu fondamentale per sperimentare proprio la distorsione e la frammentazione, e gli stessi influenzarono il risultato dei suoi lavori. Troviamo **"Malevich's Tektonic"** (1976-77), il progetto del ponte sul Tamigi al quarto anno all'Architectural Association School a Londra. Ed ancora il progetto vincitore del concorso **Peak Club a Hong Kong** (1982-83), non costruito, così come il progetto di **Hafenstrasse ad Amburgo** (1989); **Grand Buildings a Trafalgar Square**, Londra (1985); **Victoria City masterplan per Berlino** (1988) e la **Cardiff Bay Opera House** (1994-95).

Dalla **rassegna degli edifici non costruiti** troviamo conferma della determinazione di questa grande protagonista, che proseguì tenacemente il proprio percorso nonostante i mancati riconoscimenti degli anni '90. Sono poi presenti **tre importanti progetti per la sua carriera**: il primo progetto completato nel 1993, la **stazione dei vigili del fuoco Vitra a Weil am Rhein** (Germania); a seguire il **Centro per l'arte contemporanea di Cincinnati**, completato nel 2003 e che contribuì all'assegnazione del Premio Pritzker nel 2004; infine il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, il **MAXXI a Roma**, completato nel 2009.

Sono presenti i **progetti più recenti**, in cui è evidente la sperimentazione sempre più legata all'**utilizzo di software parametrici**. Ne fa parte **CODE**, la ricerca multidisciplinare con architetti, ingegneri e aziende per l'utilizzo di strumenti digitali che si conferma come strumento di sperimentazione contemporanea. In mostra anche i **plastici utilizzati come strumento di progettazione**, partendo dai primi progetti sino ai più recenti lavori.

Nell'**interessante video intervista** Hadid si racconta sorridente, ricordando come sin da bambina dimostrasse il suo carattere determinato. Mi concedo un ricordo personale, quando a Londra durante un incontro di progettazione per il masterplan di CityLife a Milano, Hadid dimostrò la sua inesauribile forza sperimentale proponendo temi progettuali aperti alla discussione ed alla riformulazione. A testimoniare che ogni progetto è una buona occasione per stimolare la propria creatività e spingersi oltre quanto già si conosce.



[+ Condividi](#)